

re i nostri anziani, tutti contattati e invitati personalmente. Vogliamo coccolarli perché si tratta di

gnor Luigi, classe 1904, che compie 104 anni. «Quest'anno compiono 100 anni 24 persone, di cui 23 donne e un uomo — ha aggiunto Cioni — per-

caso cui si devono aggiungere i 1.700 ricoverati in Rsa. Noi continueremo a puntare sulla domicilia-rità, con un piano che prevede servizi da offrire alle famiglie che possono assistere l'anziano a casa».

«Rette non superiori alle pensioni»

Il Consiglio di Stato 'boccia' il Comune sulle Rsa. Soddisfazione dell'Aduc

L BRACCIO di ferro sulle rette sanitarie assistenziali sta per giungere all'epilogo. Il 26 giugno, infatti, il Tar Toscana dovrà pronunciarsi nel merito di una questione spinosa che da tempo vede contrapposti da una parte la Aduc (l'associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori), e dall'altra il Comune di Firenze. Dopo l'accoglimento del tribunale amministrativo della richiesta di sospensiva (che di fatto ha dato torto al Comune), nei giorni scorsi l'Aduc ha messo a segno il secondo punto a favore, grazie all'ordinanza del Consiglio di Stato che ha respinto la richiesta di appello avanzata dai legali di Palazzo Vecchio. «Una decisione molto importante — hanno commentato i due difensori dell'associazione consumatori, Claudia Moretti ed Emanuele Bertucci — in quanto le sta-

tuizioni emesse in seno al Consiglio di Stato, pur non avendo valore vincolante per i Tar, di fatto costituiscono un indirizzo che raramente viene disatteso dagli stessi tribunali amministrativi».

Se così fosse, qualora i giudici di via Ricasoli dovessero dare definitivamente ragione ai consumatori, il regolamento comunale che disciplina le rette sanitarie assistenziali verrebbe meno.

Con conseguente sollievo dei 1632 anziani e loro familiari che si trovano a dover versare nelle casse del Comune somme oltre misura. In realtà il sistema previsto dalla legge stabilisce che tali quote mensili siano pagate per il 50% dal servizio sanitario nazionale e per il

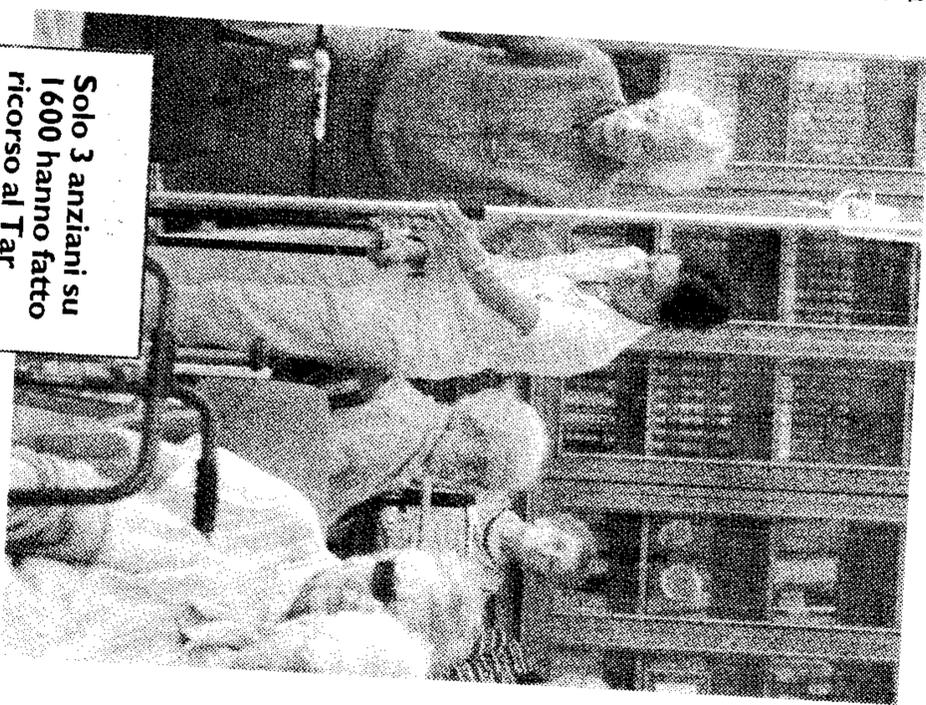
restante 50% dai Comuni con l'eventuale compartecipazione dell'utente. Cosa che di fatto non accade a Firenze. «Basti pensare — hanno precisato i due avvocati — che senza il sistema attuale Palazzo Vecchio dovrebbe computare all'onere di bilancio indiretto una somma pari a 5,4 milioni di euro.

Costo che in realtà cerca di minimizzare grazie ai contributi richiesti ai degeni e alle loro famiglie». Il caso in questione prende le mosse da un ricorso presentato al Tar da una signora fiorentina cui il Comune di Firenze chiedeva, per la degenza della madre, 1.500 euro al mese, a fronte di una pensione cinque volte inferiore percepita dall'anziana. Un gravame

La metà delle spese di degenza spetta al servizio sanitario l'altra ai Comuni

estremamente oneroso che ha costretto la signora a chiedere un mutuo per far fronte alle richieste economiche. Su questo ricorso (l'unico insieme ad altri due presentati su oltre 1600 potenziali casi) il Tar si è pronunciato dando, in via cautelare, ragione alla ricorrente e stabilendo una retta effettiva di 249 euro mensili come somma da versare, nelle casse pubbliche, in pendenza del giudizio. «La situazione fiorentina — hanno concluso i legali — è certamente una delle più critiche, visto l'enorme bacino di utenza che affrisce alle degenze sanitarie assistenziali, ma non l'unica». In effetti basta dare una scorsa ai vari «forum» che trattano la questione, per rendersi conto di come il problema riguardi non solo altre province toscane, ma numerose regioni italiane.

Luigi Marchioni



Solo 3 anziani su 1600 hanno fatto ricorso al Tar

LA CONCILIAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE



Camera di Commercio Firenze

HAI UN PROBLEMA PER L'ACQUISTO DI UN PRODOTTO ?
PER UN CONTRATTO ?

HAI RICEVUTO DA UNA DITTA UN SERVIZIO SCADENTE ?
IL VIAGGIO TURISTICO È ANDATO MALE ?